

ANNA MAGNANI è tornata alla rivista

La famosa attrice, che per alcuni anni si era dedicata soltanto al cinematografo, è tornata sulla scena per presentare un copione di Michele Galdieri.



La Magnani in uno « sketch » della rivista interpreta il personaggio della figliastra dei « Sei personaggi in cerca d'autore » parodiando Pirandello. A destra l'attore Cesare Danova che ha diviso con Anna la simpatia del pubblico femminile.

Sanremo, dicembre

La sera di venerdì 18 dicembre davanti alla scalinata che porta al teatro del Casinò, si fermarono alcune automobili targate Modena, Reggio Emilia, Milano e perfino Roma. Ne scesero signori e signore già in abito da sera. Guardarono lo striscione rosso messo di traverso sulla « locandina » gialla; lessero che la « prima » della rivista *Chi è di scena* era stata rimandata alla sera dopo per « ragioni tecniche » e cominciarono a protestare a voce alta. Avevano fatto chilometri e chilometri per godersi lo spettacolo e, una volta arrivati, proprio in tempo per non perdere nemmeno le prime battute, scoprivano che avevano corso inutilmente. Ci volle tutta l'abilità diplomatica del commendator Tagliabue, uno dei gestori del Casinò, perché la protesta non diventasse troppo clamorosa. Finse di essere arrivato anche lui proprio in quel momento e di aver già reclamato; la sua sfuriata fu un buon calmante: « Siamo tutti nelle stesse condizioni, purtroppo: siamo arrivati per la prima e la prima è stata rimandata. Non c'è nulla da fare. Non resta che andare a puntare qualche gettone sulla roulette, godersi il caldo e prepararsi a ridere di più domani sera ».

Tagliabue aspettò poi che il gruppo dei delusi salisse lo scalone e sparisse nelle sale da gioco. Finse di entrare nel bar e si precipitò invece nel teatro. Proprio in quel momento Michele Galdieri aveva afferrato il soprabito e, dopo aver gridato con la poca voce rimastagli, « Qui mi si proibisce di fumare », abbandonava la sala. Erano le 22,17. Dietro Galdieri si lanciarono l'amministratore della Compagnia, l'impresario, la coreografa, il direttore d'orchestra. La defezione dell'autore e regista dello spettacolo significava altro ritardo, altre complicazioni. Galdieri rientrò in sala un minuto dopo, non ancora calmato. Quelli che gli erano vicino poterono sapere che il Maestro si teneva su soltanto con le sigarette e che da tre giorni non dormiva, non beveva, non mangiava.

Raramente la rivista italiana ha avuto una preparazione così affrettata. Il debutto era stato fissato, sempre a Sanremo, il 5 dicembre e la direzione aveva stabilito che il teatro rimanesse a disposizione di Anna Magnani fin dal 25 novembre. Dieci giorni sarebbero stati sufficienti per montare le scene, provare le luci e abituare gli attori, che a Roma avevano sempre « studiato » in un salone, alle dimensioni del palcoscenico. Il 5 dicembre, però, invece della Magnani arrivò a Sanremo un telegramma che chiedeva di rimandare la prima rappresentazione al 17 dicembre. La direzione del Casinò aderì alla richiesta e, al posto di *Chi è di scena*, presentò al pubblico gli spettacoli di Vittorio Gassmann. La « troupe » della Magnani arrivò a Sanremo martedì 15 dicembre, si impossessò del teatro, chiese falegnami, elettricisti, orchestrali, sarte, macchinisti e cominciò le prove. Si scoprì subito che provare uno spettacolo in un salone e provarlo su di un palcoscenico era una cosa ben diversa. Non funzionava nulla. Le luci non erano mai quelle esatte, volute da Galdieri; le ballerine si trovavano per la prima volta a dover eseguire con le scene, i movimenti studiati senza scene; gli attori dovevano imparare da quale parte entrare in palcoscenico, da quale uscire e dove rimanere per recitare le loro battute. Disorientamento catastrofico. La « prima », già annunciata per venerdì sera, dovette essere rimandata dopo una riunione tempestosa fatta all'alba. Fu proibito alla stampa e ai fotografi l'ingresso al teatro. L'amministratore della Compagnia sosteneva questa tesi: « Non vorrei che il nervosismo ci portasse



LUIGI CIMARA, PRIMO ATTORE DELLA COMPAGNIA



ANNA MAGNANI CON LA PRIMA BALLERINA FLORIA TORRIGIANI

a parole grosse. In questo caso sarebbe spiacevole che qualcuno le udisse». Anna Magnani abbandonò un momento la sala per respingere l'assalto dei fotografi e poiché quelli sostenevano la loro necessità di lavorare in anticipo, sbottò: «Ma proprio sempre er comodo vostro, se deve fa'?» Ma si riprese subito e, con squisita gentilezza, aggiunse: «Siamo stanchi. Oggi una ballerina s'è messa a piangere perché deve venire in scena troppo vestita. Un'altra ha avuto una crisi isterica perché il vestito non le faceva la vita abbastanza sottile. Che ce volete fa'? A me fa tanta tenerezza vedere che qualcuno si preoccupa per la vita stretta o larga; io me ne frego del vitino». Era una Magnani pallida, sfatta; pronta a rispondere a qualsiasi domanda ma risoluta nel vietare l'ingresso a chiunque. «Perché son tornata alla rivista? Per un capriccio, per una vecchia passione. Non mi presento al pubblico di persona da almeno dieci anni». E poiché qualcuno le ricorda che l'ultima sua rivista è stata *Pio, pio, pio*, nel 1947, scoppia in una risata: «Aò, ammazzalo che memoria bona. Ma fare la rivista» aggiunge subito «è ormai un'emozione troppo forte per me. Ce vo' tanta fatica che, mamma mia, nun ce riproverò mai più. Ma sapete che quando la facevo prima di diventare famosa col cinema ero una bella incosciente? Non mi ricordavo che fosse così difficile; altro che fare un film!»

Se dopo la riunione tempestosa, fatta all'alba di venerdì, non si fosse deciso di rimandare di un giorno la «prima», il pubblico di Sanremo avrebbe visto uno strano spettacolo. A quel momento solo il primo tempo era stato provato tutto di seguito e non erano mancate le difficoltà. I costumi, per esempio: disegnati da Leo-

nor Fini e visti sulla carta, apparivano splendidi; realizzati e indossati dalle ballerine perdevano qualsiasi suggestione. Furono convocate le sarte per aggiustare e rimediare alla meglio quelli meno riusciti. Il secondo tempo fu provato venerdì sera: attori, ballerine, tecnici, macchinisti, orchestrali entrarono in teatro alle 21. Fino a mezzanotte fu provato un balletto, quello del Marchese di Sade, con i ballerini che fustigano le ballerine e con queste che, presi gli staffili, si vendicano della crudeltà degli uomini. La giovane coreografa inglese June Graham, che può essere considerata una epigone di Dino Solari, interruppe ogni fallo a suon di fischi: meglio di un arbitro. Da mezzanotte alle quattro fu la volta degli attori; fu il martirio di Luigi Cimara, invecchiato di dieci anni in una notte, senza più voce, distrutto. Dalle quattro a mezzogiorno fu riprovato tutto il secondo tempo.

Anna Magnani era seduta in una poltrona di prima fila, con le gambe allungate sulla passerella; indossava un cappotto di cammello e tentava di frenare la sua classica spettinatura con un fazzoletto di seta. Sulla poltrona di sinistra aveva buttato la pelliccia di visone; su quella di destra teneva una bottiglia di *champagne* come ricostituente. Una bacinella d'ottone piena d'acqua era colma di mozziconi spappolati. Quando salì in palcoscenico per modificare l'intonazione di una attrice, i fotografi tentarono di ritrarla. La «Signora» si rivoltò infuriata. Uno dei reporter disse, ma a bassa voce: «Fra dieci anni verrà a pregarci per avere una fotografia».

Mancava poco a mezzogiorno quando la coreografa chiese alle ballerine di provare ancora una volta una scena particolarmente difficile. Bal-

lavano da quindici ore eppure, al primo accordo dell'orchestra, quelle ragazze si presentarono alla platea deserta, fresche e sorridenti. Galdieri non seppe resistere. Con le lacrime agli occhi si precipitò a baciare la mano a tutte le ballerine ringraziandole per averlo aiutato fino a quel punto. Mancavano nove ore all'apertura del sipario e, ai botteghini del teatro, si stavano vendendo le ultime poltrone. Quando Galdieri uscì sulla gradinata, accecato dal sole, con la barba lunga di due giorni, gli occhi pesti, il soprabito sulle spalle, un autista di piazza lo guardò per un momento e poi sussurrò a un collega: «Hai visto quello? Esce ora dal Casinò. Ha l'aria d'aver perduto anche la camicia».

La «camicia» di Michele Galdieri, invece, si è salvata. Sia pure con qualche sdrucitura e qualche macchia dovute, forse, alla frettolosa preparazione. *Chi è di scena* è una rivista ambiziosa; vuol essere intelligente, e non è un male; ma non ci riesce sempre, ed è un peccato. Galdieri, dal 1925 a oggi, ha scritto settanta copioni: e nessun autore riesce a creare settanta opere interessanti. *Chi è di scena* è uno spettacolo nato con l'intenzione di essere opera d'arte ma si è fermato a mezza strada. Innanzi tutto ha dato l'impressione, al pubblico che lo applaudiva educatamente, di voler mettere troppa carne al fuoco. Galdieri ama la polemica e, con le sue riviste, vuol bollare certi aspetti del costume contemporaneo. L'unica grande rappresentazione - dice chiaramente l'autore all'inizio - è quella della vita; anche le maschere del teatro devono abbandonare la fissità distaccata dei copioni, scendere dal loro piedestallo di parole e affrontare la realtà. Così Brighella diventa un vago filo con-

duzione; il personaggio fisso che lega uno *sketch* a un balletto; un monologo a una canzone. Ma quali sono i temi scelti per sostenere che la «vita è una rappresentazione»? Sono: gli errori giudiziari, il cinema neorealista, le bravate manesche di Don Camillo, l'esibizionismo inopportuno del Marchese de Cuevas, la statua a Pinocchio (e non a D'Annunzio o a Marconi), le signorine perbene destinate allo zittellaggio e i «signorini» di buona famiglia ben disposti alla rapina, la «distensione» tra Oriente e Occidente. Sono argomenti delicati, seri. Ma non sono svolti né in chiave dichiaratamente rivistaiola «vecchia maniera» né sono affrontati con la spregiudicatezza ferocemente satirica del «Teatro dei Gobbi». Il pubblico assiste a uno spettacolo che non è né carne né pesce; a uno spettacolo che, diamo pure la colpa ai tagli della censura, non ha che rare occasioni di divertimento. Il pubblico, insomma, non ride. Ascolta, considera, riflette ma non ride. Ha riso soltanto quando, mentre i ritardatari cercavano il loro posto, una attrice travestita da spettatrice, ha gridato che le avevano rubato la collana. I valletti in giacca rossa e «polpe» bianche, ignari del trucco, si son precipitati verso il palcoscenico con la speranza di acciuffare il ladro. Ma non ride ai monologhi di Luigi Cimara, attore raffinato che pare abbia accettato la rivista con la rassegnazione del Calvero di Chaplin; non ride alle grasse battute della Magnani (la quale ha sublimato il pernacchio ponendolo come gemma nel castone di uno *sketch*). Semmai il divertimento, quel poco che c'è, nasce dagli abbandoni alla fantasia; dal balletto degli Arlecchini, dalla rievocazione del «Moulin Rouge», dal ricordo del «Sogno di una notte di mezza estate», dagli stupendi costumi di «Alice nel paese delle meraviglie». Ma per pochi, squisiti costumi, quanti decisamente brutti. L'abito indossato dalla Magnani al finale, ha raccolto le più sincere risate. Il pubblico raccolto nel piccolo teatro di Sanremo era elegantissimo.

L'impresario di *Chi è di scena* sostiene che sono stati spesi 50 milioni per l'allestimento. Eppure la scenografia è quasi sempre risolta con fondali neutri e i costumi sono tra i più modesti della stagione teatrale. Molti hanno tentato di conoscere la paga quotidiana di Anna Magnani. «La Signora non figura sul foglio paga», ha dichiarato l'amministratore «percepisce solo una percentuale sugli incassi lordi». E alla domanda se questa percentuale poteva calcolarsi sul 10 per cento, ha risposto: «Più o meno; 200 mila lire il giorno non sarebbero poi troppe per una attrice così grande». Per Luigi Cimara la risposta è stata più evasiva: «È contento di quello che prende». Per gli altri: «Nessuno si lamenta». L'impresario, meno prudente, ha invece affermato che quella di Anna Magnani è la più costosa compagnia che lavori oggi in Italia; per vivere ha bisogno di incassare ogni giorno oltre 2 milioni di lire.

Il pubblico di San Remo ha applaudito molto e, alla fine del primo tempo, ha voluto che l'autore si presentasse alla ribalta. Erano applausi rivolti anche alla volontà e alla fatica sopportata dagli attori per andare in scena puntuali. Al finalissimo il pubblico si è addirittura ammassato intorno alla passerella. Si era accorto che alcuni operatori stavano riprendendo scene da inserire nelle attualità cinematografiche.

A. P.

ITALIA DOMANDA

IL VINO VERSATO	5
FAMIGLIE NUMEROSE E TASSE	5
MARCONI E IL RADAR di Ugo Tiberio	6
I CORAZZIERI DOPO L'8 SETTEMBRE di Francesco Mazzerelli	6
65 + 16 PETIZIONI di Gaetano Natale	6
LE MONETE DEL RE di Laura Breglia	6
NATALE A TRIESTE di Aldo Riegler	7
GLI ARRIVISTI di Remo Cantoni	7
IL BAMBINO GESU' E LA BEFANA di Ercole Patti, Vincenzo Cardarelli, Luigi Bartolini, Carlo Campanini, Anna Maria Ferrero, Flora Volpini, Antonio Baldini, Alfonso Gatto, Diego Calcagno, Guido Lopez, Enzo Bettiza	8
REDENTA E INDUSTRIALIZZATA LA SARDEGNA POTREBBE OSPITARE ALTRI DUE MILIONI DI ABITANTI di Nino Costa, Angelo Corsi, Nullo Alberelli, Renzo Silvestri, Francesco Loriga	10

LA POLITICA E L'ECONOMIA

LA CHIESA E IL COMUNISMO di Giovanni Spadolini	14
IL PASSO DEL PACHIDERMA di Augusto Guerriero	14
NOI RICORDIAMO LA GUERRA VOI IL TRATTATO DI PACE	15

IL MONDO DI OGGI

UN FIASCO COLOSSALE DOPO MILIONI DI BOTTIGLIETTE di Massimo Dursi	18
NATALE A REGINA COELI PER COLUI CHE SCOPRI' ROSSELLINI di Domenico Meccoli	21
ANNA MAGNANI È TORNATA ALLA RIVISTA di A. P.	23
LA BARONESSA CHE SCONFISSE HITLER di Salvator Gotta	25
LA TV CERCA AMATORI MA NON PROMETTE BACI di Alfredo Panicucci	27
I CINQUE MINUTI PIU' TRAGICI DELLA MIA VITA di Armando Dini	34
ISTANTANEE di Garretto	45
LA RAGAZZA CIECA INSEGUE UNA VOCE di Massimo Mauri	59
PRONTI AL VOLO GLI AEREI DELLA MEGAMORTE di Luigi Barzini Jr	63
VI PRESENTIAMO IL CAVALIER DODIPETTO di A. Gab.	71
I NOSTRI PRIGIONIERI IN RUSSIA di E. S.	82

MEMORIA DELL'EPOCA

LETTERA ALLA ZIA PAOLINA di Arturo	44
STORIA DI UNA POLEMICA di Ricciardetto	46
IL DRAMMA DELL'ASSEGNO di Manlio Lupinacci	47

EPOCA LETTERE

IN QUESTO NUMERO SCRITTI DI: Aldo Camerino, Berto Barbarani, Nantas Salvalaggio E. L. 85-92

IL CINEMA

LI RIVEDREMO A FILIPPI	39
PETER PAN ETERNO BAMBINO	48

LO SPORT

COMINCIA A MODENA L'OPERAZIONE PRIMAVERA di Gianni E. Reif	67
--	----

LE ARTI

L'ADORAZIONE DEI RE MAGI	43
--------------------------	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

IL CUORE NON È PIU' « TABU' » di Charles B. Ripstein	54
--	----

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes	11
--	----

QUESTA NOSTRA EPOCA

PIU' FORTE DI HOLLYWOOD di Filippo Sacchi	74
COMMEDIE ITALIANE di E. Ferdinando Palmieri	74
INFORMAZIONI	75
DI BARTOK E DI ALTRI di Guido Pannain	76
INCONTRO CON MATISSE di Raffaele Carrieri	77
RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA	77
« TI AMO, PERCIO' TI UCCIDO » di Arturo Orvieto	78
PROSE E POESIE DI GIULIO CAPRIN di Giuseppe Ravagnani	79
NOVITA' DI FINE D'ANNO del postino	80
GIOCHI	81

EDITORE E DIRETTORE

ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE

RENZO SEGALA

Nel prossimo numero:

GIORNI PARI GIORNI DISPARI

Una grande rievocazione fotografica degli avvenimenti più importanti e caratteristici dell'anno che muore.



LA COPERTINA

Forse « Viaggio in Italia », l'ultimo film interpretato da Ingrid Bergman, vuol essere un poco la parafrasi cinematografica di un dramma a lieto fine che la bella attrice svedese ha realmente vissuto. Isabella, la protagonista, la tranquilla, convenzionale sposa di un ricco armatore inglese, nel corso di un soggiorno in Italia, subisce il misterioso fascino della nostra terra, e nel suo animo si opera un profondo mutamento. Fra lei e il marito scoppia un dissidio inevitabile, giacché anche l'uomo del Nord, freddo, scettico e apparentemente sprezzante, subisce una specie di contagio del Sud e sente inopinatamente ardere una passione che gli era ignota, divampare una gelosia che non credeva possibile. Poi, proprio quando il dissidio sembra dover divenire insanabile, tutto si placa: il sole, il cielo, il mare, la terra d'Italia ricongiungono i due cuori, che d'ora in poi sapranno comprendersi. Il film è diretto da Rossellini e quasi interamente girato nei più suggestivi paesaggi del golfo di Napoli. Accanto a Ingrid, un'Isabella piena di fremente dolcezza, è il grande attore inglese George Sanders.